

Una sentenza che rende finalmente giustizia ai Mmg e ai Pls

Secondo quanto stabilito dalla Corte dei Conti del Lazio con la sentenza 317 del 16/11/2016, depositata di recente, è il Direttore Generale (DG) e non il Mmg a dover risarcire l'Asl per le quote date ai medici convenzionati relative a pazienti deceduti e ancora presenti nell'elenco dei medici. Una sentenza che per il presidente di Snam Lombardia segna una nuova era

// Finalmente, sembra cominciata una nuova era" scrive il presidente di Snam Lombardia **Roberto Carlo Rossi** sul sito del sindacato commentando la recente sentenza della Corte dei Conti (317 del 16 novembre 2016, depositata nei giorni scorsi) secondo cui se la Asl paga ai medici di famiglia quote inerenti ad assistiti deceduti sarà il Direttore generale a dover pagare i danni erariali arrecati: "Il Direttore Generale - si legge nella sentenza - o il Commissario Straordinario della Unità Sanitaria Locale è direttamente responsabile per le somme indebitamente corrisposte ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta convenzionati in caso di omissione o inesatta esecuzione degli obblighi posti a carico degli stessi".

"La Corte di Conti del Lazio, per le quote date ai Mmg e ai Pls di pazienti deceduti, invece che prendersela con i Convenzionati - scrive Rossi - condanna chi non ha fatto il suo dovere e cioè non ha controllato che gli uffici dessero adeguata applicazione al dettato convenzionale. Beh, ma

allora, forse, non è tutto perduto! Forse il Diritto è ancora vivo nel nostro Paese!"...

► Una questione annosa

Quella dell'aggiornamento degli elenchi degli assistiti è infatti una questione annosa e che ha avuto risvolti amari per i medici convenzionati, come ricorda Rossi riferendosi all'articolo 42 dell'Acn comma 4: La revoca della scelta da operarsi d'ufficio per morte dell'assistito ha effetto dal giorno del decesso. L'Azienda è tenuta a comunicare al medico interessato la cancellazione per decesso tempestivamente e comunque entro un anno dall'evento. "E invece, in caso di quote di pazienti deceduti corrisposte per errore - evidenza Rossi - abbiamo letto sui giornali molto spesso di notizie clamorose in cui si accusavano i Mmg addirittura di reati di truffa con conseguente danno d'immagine per la categoria, invariabilmente sbattuta in prima pagina dell'edizione locale di qualche giornale del Bel Stivale! Ci siamo sgolati tante volte per far osservare che, di certo, di

tutti è la colpa fuor che del medico! Macché... *Vox clamans in deserto*"...

Proprio per questo la sentenza sembra proprio restituire il mal tolto. "Non si era mai visto - continua Rossi - che, in caso di qualche inadempienza, si recuperassero le quote dai manager delle Asl (oggi in Lombardia Ats o Asst). Per esempio, in caso di recuperi di quote per pazienti deceduti o per pazienti trasferiti o senza permesso di soggiorno, a pagare erano sempre e soltanto i Mmg e i Pls con recuperi retroattivi di dieci anni".

